

IMPEGNI PUBBLICI DALL'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

- OGGI**
Ore 17.30, Milano - Duomo - Celebrazione eucaristica della prima Domenica di Avvento ambrosiano.
- MARTEDÌ 19**
Ore 10, Seveso - Centro Pastorale (via San Carlo, 2) - Consiglio presbiterale diocesano.
- MERCOLEDÌ 20**
Ore 10, Curia - Incontro con i sacerdoti Assistenti di Azione cattolica.
- VENERDÌ 22**
Praga. Ore 16 - Cattedrale - Presentazione della Cattedrale di Milano nel contesto dell'iniziativa «Conferenza sulla Cattedrale». Ore 18 - Celebrazione eucaristica solenne in occasione della Festa di Santa Cecilia.
- DOMENICA 24**
Ore 17.30, Milano - Duomo - Celebrazione eucaristica della seconda Domenica di Avvento ambrosiano.
- MERCOLEDÌ 27**
Ore 17, Università degli Studi di Milano-Bicocca - Incontro con i giovani universitari: «Ricerca di libertà - L'università come risorsa».
- GIOVEDÌ 28**
Ore 10, Milano - Centro Asteria (viale Giovanni da Cermentate) - Incontro con i giovani «Fede e libertà».

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE



Uno "speciale" sull'Avvento ambrosiano, con la predicazione dell'Arcivescovo in Duomo, le sue Lettere ai fedeli, iniziative diocesane e appuntamenti sul tetteritorio

Dal 30 novembre, ogni sabato alle 11.30, in collaborazione con Lega Consumatori Acli, notiziario su energia e risparmio energetico



«La Chiesa nella Città» ogni giovedì alle 18.30 su Telenova (canale 14 del digitale terrestre)

Ogni sabato alle 10.50 «Milano Sette in anteprima»; a seguire, il commento della Lettera pastorale a cura dei Vicari di settore

Mercoledì 20 presso la Curia arcivescovile di Milano è in programma un incontro per i sacerdoti che svolgono il loro servizio nei gruppi di Azione cattolica della Lombardia

Intervento del cardinale Scola. Presente anche monsignor Giovanni Giudici, Vescovo di Pavia e delegato Cel per il laicato. Il significato di questo appuntamento

a Cernusco

Ritiro diocesano dei sacerdoti

Mercoledì 20 novembre i sacerdoti della Diocesi parteciperanno al ritiro di Avvento nel santuario di Santa Maria Addolorata a Cernusco sul Naviglio, presso l'Oasi di preghiera Santa Maria. Nel pomeriggio è convocata l'annuale assemblea ordinaria di tutti i soci dell'Unione sacerdoti. È un momento importantissimo per l'Unione sacerdoti, soprattutto alla conclusione di questo Anno della fede che li ha visti partecipare in questi ultimi giorni al pellegrinaggio nazionale a Riese Pio X.

Prete per aiutare i laici ad essere protagonisti

DI GIANNI ZAPPA *

La figura dell'assistente dei gruppi di Azione cattolica sarà al centro di un incontro tra i sacerdoti che svolgono questo servizio nelle Diocesi lombarde. L'incontro si terrà la mattina di mercoledì 20 novembre, presso il salone della Curia arcivescovile di Milano e sarà introdotto da un intervento del cardinale Angelo Scola. Seguiranno le riflessioni di Paolo Ronconi, delegato unitario regionale dell'Azione cattolica della Lombardia, e di don Daniele Gandini, assistente parrocchiale di Azione cattolica nella Diocesi di Milano. I lavori saranno conclusi da monsignor Giovanni Giudici, Vescovo di Pavia e delegato della Conferenza episcopale lombarda per il laicato.

Negli ultimi tempi si sta finalmente tornando a riscoprire il significato dell'associazione di Azione cattolica e il suo essere risorsa preziosa per le Diocesi e le comunità locali. I soci di Azione cattolica sono laici che decidono di associarsi con il preciso scopo di volere essere protagonisti, secondo le indicazioni del loro Vescovo, della missione evangelizzatrice della Chiesa. L'Azione cattolica è costituita infatti da laici che, associandosi, vogliono formarsi ad un maturo senso di Chiesa, vivendo la concretezza dei ritmi delle comunità locali e mettendosi anche a disposizione delle parrocchie come operatori pastorali nella società civile per contribuire a costruire il bene comune. I laici di Azione cattolica operano anzitutto negli ambiti della vita quotidiana e promuovono un dialogo di fede effettivo tra le generazioni. L'Azione cattolica non è quindi una associazione autoreferenziale. Il suo carisma - così è stato fin dall'inizio - è quello di vivere «semplicemente» la radicalità del Battesimo: battezzati appassionati del Vangelo che insieme si formano per uno stile di dedizione per-

manente alla missione della Chiesa, nella comunità locale e sul territorio in cui vivono, avendo come punto di riferimento il magistero del Vescovo.

Per la vita dell'Azione cattolica, gli assistenti hanno un ruolo molto importante. Come scritto nel Progetto formativo, «gli assistenti hanno sempre svolto un ruolo decisivo in ordine alla formazione di coscienze di laici coerenti, forti, capaci di vita cristiana autentica. Gli assistenti della grande tradizione associativa non sono stati né i supplenti dei responsabili, né organizzatori della vita associativa, ma sacerdoti che hanno trovato l'anima del ministero nella cura delle persone, nella coltivazione della loro vita spirituale, in quell'azione discreta e forte che li ha posti accanto alle persone, per aiutarle il cammino di discepoli del Signore».

La loro presenza è segno della cura che il Vescovo dimostra per l'associazione ed è custodia e promozione di un cammino associativo che vuole essere sempre più ecclesiale e comunitario. Allo stesso tempo, chi oggi vive l'esperienza di assistente di Azione cattolica, può testimoniare quanto l'accompagnamento del cammino formativo di questi fedeli laici, in tutte le diverse fasce d'età, dai bambini agli adulti, crei nei fatti una singolare relazione di corresponsabilità.

Questa relazione costituisce per essi una sorgente di fecondità per la loro vita apostolica e per la sanità della vita. L'incontro del 20 novembre quindi vuole essere una prima occasione di confronto per ricomprendere e rilanciare in questo senso la figura degli assistenti di Azione cattolica. Ad esso ne seguiranno altri su tematiche più specifiche, nella consapevolezza che operare con l'Azione cattolica vuol dire contribuire al futuro buono delle nostre comunità cristiane.

*Assistente diocesano generale Azione cattolica - Milano



Un incontro di preghiera dell'Ac. Nel riquadro, monsignor Gianni Zappa

martedì 19 a Seveso

«Il campo è il mondo» al Consiglio presbiterale

La prossima sessione del Consiglio presbiterale diocesano si terrà martedì 19 novembre, dalle ore 10 alle 17, presso il Centro Pastorale di Seveso; sarà presieduta dall'Arcivescovo, che aprirà i lavori e, al termine, terrà un intervento conclusivo. La presentazione del tema dell'incontro, inerente la lettera pastorale «Il campo è il mondo. Vie da percorrere incontro all'umano», sarà a cura del Vicario generale, monsignor Mario Delpini. «Come io, presbitero della Diocesi di Milano, ho ricevuto questa lettera pastorale? Inoltre: come la mia lettera è stata fatta alla luce dell'appartenenza all'unico presbitero diocesano («nell'unità»), e all'eventuale appartenenza ad associazioni, gruppi e movimenti ecclesiali («plurimunità»)?».

I membri del Consiglio presbiterale saranno invitati a riflettere e sviluppare una discussione a partire da queste due domande, riguardanti appunto la ricezione della Lettera nei diversi ambiti pastorali della Diocesi. Oltre alle valutazioni della effettiva lettura della Lettera, i consiglieri saranno chiamati anche a dare indicazioni all'Arcivescovo sul concreto utilizzo all'interno delle comunità parrocchiali, nelle associazioni, nei movimenti e gruppi. Il Cardinale attende infine dal Consiglio presbiterale una descrizione delle interazioni che è stato derivate a partire da una «valorizzazione dell'esistente», verificando cioè l'effettiva pertinenza di «quello che si fa» con l'apertura missionaria cui siamo tutti chiamati.

catechesi. La prima generazione incredula

DI DON ANTONIO COSTABELLE*

«Le nuove generazioni sono nate da genitori ampiamente investiti dall'avvento della cultura postmoderna e quindi dal suo lento ma non per questo meno inesorabile divenire "estraneo" al cristianesimo: hanno respirato una cultura che estrometteva tutti i punti d'aggancio sui quali la teologia cristiana aveva puntato per dire la bontà di Dio per una vita piena. Hanno imparato a cavarsela senza Dio e così hanno insegnato a fare ai loro figli. Più in verità, hanno piano piano disimparato a credere e a pregare e così non vi hanno potuto avviare la loro prole. Hanno forse ancora mantenuto un legame affettivo ai riti ecclesiali, ma privo di ogni consistenza di fede. È nata così la prima generazione incredula della storia dell'Occidente, figlia dei figli del '68» (da Armando Matteo), «la prima generazione incredula», editrice Rubbettino). Il giudizio forse un po' sommario, ma certo realistico sulla generazione attuale di genitori quarantenni, che chiedono il Battesimo per i propri figli e gli altri sacramenti dell'iniziazione cristiana negli anni successivi, dischiude un panorama nuovo circa la prassi dell'iniziazione cristiana (ic) a partire dalla richiesta del Battesimo e chiede un ripensamento globale. Molti genitori chiedono ancora il sacramento del Battesimo per i propri figli, ma con quale coscienza credente, o meglio con quale consapevolezza del dono di un figlio ricevuto dall'alto, e del compito che è il loro affidato, sempre dall'alto, di accompagnarli nella vita? La generazione di mezzo, ci ha ricordato il nostro Arcivescovo nella Lettera pastorale, «il campo è il mondo», vive il rischio di un «ateismo anonimo», come se Dio non ci fosse: «Uno dei segni più evidenti di questa fatica è la condizione delle "generazioni intermedie"... di coloro cioè che formano una famiglia... Sono proprio queste generazioni, tra i 25 e i 50 anni, ad essere particolarmente travagliate». Come quindi incontrare e accompagnare in un cammino credente in particolare i genitori di bambini, che a volte sulla spinta dei nonni chiedono ancora il Battesimo e gli altri sacramenti dell'Ic? Ancora l'Arcivescovo sottolinea: «Spesso l'annuncio del Vangelo e la vita delle nostre comunità appare loro astratto, lontano dal quotidiano. E per questo Dio sembra non interessare più». Certo sappiamo che non ci sono facili ricette. Sicuramente occorre attentamente valorizzare ogni forma creativa e duttile di accoglienza dei genitori con i loro figli. L'evento della generazione di un figlio è luogo esistenziale, antropologicamente significativo di apertura al mistero della vita. È una occasione di incontro rinnovato con il Dio della vita, che bussa alla porta della mente, del cuore di due genitori e chiede di essere accolto nel corpo del figlio, in un cuculo di uomo e di donna che è loro affidato. Potremmo dire che il compito pastorale e primario di una comunità che va incontro alla richiesta dei genitori è di aiutare a discernere il senso profondo dell'evento di rivelazione, di svelamento che ha avuto inizio con la loro apertura totale all'alto dal momento del concepimento, alla nascita, alla cura quotidiana che richiede. Il figlio parla loro di Dio, del Dio della vita. La comunità cristiana gioisce e contempla con i genitori un tale dono dall'alto e avvia un cammino di primo annuncio della fede a partire dalla condivisione di questa gioia.

*Responsabile Servizio per la catechesi

il 23 novembre. Quaranta catecumeni ambrosiani da papa Francesco

Rito d'ammissione in San Pietro

L'ammissione al catecumenato che il Papa presiederà sabato 23 in San Pietro è una tappa liturgica solenne. Il Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti si situa proprio al tempo dell'accoglienza e dell'evangelizzazione degli aspiranti, come porta d'accesso al tirocinio di vita cristiana che dura oltre un anno ed è detto «catecumenato». Tra quanti intervengono alla celebrazione, oltre al Vescovo o al sacerdote che la presiede, vi sono accompagnatori e catechisti dei futuri catecumeni, che assumono il compito di «garanti»: a loro spetta di presentare i candidati, «garantendone» la buona disposizione a compiere il percorso proposto dalla Chiesa. Normalmente questo rito è vissuto nella parrocchia di appartenenza dei catecumeni, mentre a livello diocesano si celebrano il rito di elezione e la *Traditio Symboli*.

DI PAOLO SARTOR*

Nel pomeriggio di sabato 23 novembre la Basilica di San Pietro diventerà la casa dei catecumeni. Dei catecumeni romani, anzitutto, chiamati a incontrare il loro vescovo, papa Francesco, alla vigilia della chiusura dell'Anno della fede. E di una rappresentanza di catecumeni italiani e stranieri, a riprova che ormai il fenomeno dell'ingresso di giovani e adulti nella Chiesa non riguarda solo questa o quella Diocesi, bensì tutta una nazione e quasi ogni continente. All'incontro con il Santo Padre parteciperà anche una delegazione di 240 persone provenienti dalla Diocesi ambrosiana. Oltre 40 catecumeni, 3 dei quali avranno la gioia di celebrare il rito dell'ammissione al catecumenato con il Papa, e quasi 200 tra presbiteri, diaconi, catechisti, collaboratori del Servizio diocesano e vari accompagnatori. Altre persone si metteranno in ascolto dell'omelia di papa Francesco durante il rito per i ca-

tecumeni del I e del II anno che si terrà alla Certosa di Garegnano proprio sabato 23 novembre: il suo insegnamento, insieme con le parole rivolte in più occasioni dal nostro Arcivescovo ai catecumeni, sarà ripreso durante i ritiri periodici organizzati per loro e i loro accompagnatori nelle diverse Zone pastorali. La scelta di collocare l'incontro dei catecumeni con il Papa al termine dell'Anno della fede aiuta a ricordare che la «Porta forte» dichiarata aperta da Benedetto XVI non si chiude, ma rimane sempre spalancata. Credere è possibilità, sorpresa, desiderio. Uno dei catecumeni ha scritto al Papa: «Sto scoprendo la bellezza della fede cristiana cattolica e la bellezza della donna di Gesù». E una giovane donna: «Ala morte di mio fratello, e qualche anno dopo a quella di mia sorella, pregai tanto il Signore. Lui mi ascoltò, mi prese



Monsignor Sartor

per mano, mi consolò, mi amò come mai fui amata». Se il mondo è il «campo» del Vangelo, i nuovi credenti sono tra i più eloquenti rappresentanti di vari «mondi» dai confini ampi, molto sfuggenti e poco conosciuti, ma non impenetrabili alla grazia, né per forza «lontani». Il Signore si è fatto vicino: con la sua incarnazione niente e nessuno è a lui estraneo, indifferente, lontano. I nuovi credenti sperimentano questa vicinanza. E, come in ogni vera relazione, dell'incontro con Cristo ricordano le circostanze, gli strumenti, l'atmosfera. A restare nella memoria sono alcuni eventi di gioia o di dolore, alcuni gesti di condivisione sperimentati, alcune parole che favoriscono una svolta. Sarà certamente così anche per l'incontro con Francesco. Un'occasione preziosa, un messaggio da non disperdere.

*Responsabile diocesano e nazionale del catecumenato

In collegamento dalla Certosa di Garegnano

Sabato 23 novembre è in programma un ritiro per i Catecumeni del I e del II anno presso la Certosa di Garegnano Assunta alla Certosa (via Garegnano, 28 - Milano), dalle ore 15 alle 18. Sono attesi giovani e adulti che hanno avviato da poco il catecumenato o che stanno compiendo l'anno conclusivo del cammino di preparazione al Battesimo. Durante il ritiro, i partecipanti si metteranno anche in ascolto dell'omelia di papa Francesco durante l'incontro a Roma dei catecumeni provenienti dall'Italia e dall'estero, che si terrà proprio sabato 23 novembre. Per informazioni: don Pino La Rosa (tel. 338.6507871).